
Tagli agli aiuti internazionali Le opposizioni: «Vergogna»

Scontro politico. La giunta Fugatti sotto accusa. L'ex governatore Rossi: «Deriva culturale che investe anche noi» Manica (Pd): «Non vogliamo un Trentino piccolo e solo». La Cgil: «Un orgoglio quei 10 milioni su 4 miliardi di bilancio»

Trento.

Piovono critiche sulla decisione della giunta provinciale di tagliare i fondi alla cooperazione internazionale. La contrazione delle risorse arriverà sia da una ridefinizione dei criteri di contribuzione dei progetti (più rigidi) sia - come annunciato ieri sul Trentino dal governatore Fugatti - tramite una modifica della legge che destina alla solidarietà internazionale lo 0,24% del bilancio provinciale.

Durissimo l'ex presidente della Provincia Ugo Rossi: «Provo vergogna e preoccupazione. Questa decisione rappresenta la massima espressione di una deriva culturale prima che politica che sta investendo anche il Trentino. E Ci dicevano: aiutiamoli a casa loro! Ora si capisce cosa intendono: cercare consenso e basta. Null'altro interessa se non questo. Il mio pensiero - conclude Rossi - va a tutte quelle persone che lavorano e si impegnano dentro le associazioni trentine di solidarietà internazionale alle quali viene detto in sostanza che fino ad ora abbiamo speso troppo e che non meritavano il sostegno in quella dimensione da parte della provincia».

Sulla questione è intervenuto anche il consigliere provinciale del Pd Alessio Manica: «Tagliare i fondi destinati alla cooperazione internazionale significa tagliare un pezzo di quel modello che ha consentito al Trentino di non essere "piccolo e solo", ma di essere anzi un punto di riferimento per molte persone e territori in difficoltà e per le molte realtà trentine (e non) che hanno operato e operano in maniera sana e trasparente per il loro sviluppo. Attorno alla cooperazione internazionale sono nati importanti progetti in ambito formativo, scientifico e imprenditoriale e si sono valorizzate collaborazioni strategiche tra varie realtà trentine. I 5 milioni tagliati alla cooperazione internazionale non sono un risparmio, ma un taglio ad un importante settore del sistema trentino. Se anche può trovare accordo l'auspicio di una maggior collaborazione tra enti pubblici, soggetti privati e terzo settore, questo non può essere l'escamotage per un taglio delle risorse che condanniamo in maniera ferma».

Anche la Cgil, per bocca del suo segretario generale Franco Ianeselli, dice la sua: «Rendere la nostra rete di cooperazione più efficace e più trasparente? Saremmo d'accordo. Ma qui si tratta di altro. È un altro tassello di chi punta a "cambiare faccia" al Trentino. Chi governa dovrebbe provare ad "unire". Qui invece si vuole "dividere". È sempre un "noi contro loro". Noi trentini contro i neri. Se sono richiedenti asilo tagliamo i servizi di accoglienza e diciamo di "aiutarli a casa loro". E un secondo dopo, per far capire agli invasori quale è l'etica dei popoli "civili", tagliamo pure quegli aiuti. Noi "normali" contro i gay, le femministe e le "insegnanti del gender". E se protestano le facciamo subito menare dalla polizia. Oggi questa strategia trova il consenso della parte di comunità arrabbiata e impaurita.

E trova il silenzio accomodante di chi prova a ritagliarsi qualche spazio dinnanzi ai nuovi potenti. Questa strategia punta all'assuefazione dei molti. Ma il Trentino che conosco è davvero un'altra cosa. E non andrà a finire così».

Infine la presa di posizione dei consiglieri Lucia Coppola e Paolo Ghezzi (Futura) che sul punto hanno presentato un'interrogazione chiedendo, tra l'altro, che fine faranno i progetti in atto e se i medesimi rigidi criteri per ottenere i contributi verranno applicati anche ad altri settori dell'economia provinciale.